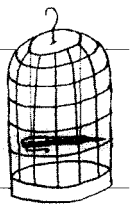




IN CHE VERSO VA IL MONDO

Inizio e fine nella supplica dell'amore

Davide
 Rondoni



¶ Nel termine e nell'inizio dell'anno, secondo antiche e più recenti usanze, gli uomini han sempre messo al centro dei loro riti l'amore. Solstizi d'inverno, sibille, riti a Iside, presepi... La fine e l'inizio sarebbero distorti senza amore. Non si avrebbe senso (direzione, verso, destino) senza conoscere l'amore e i suoi infiniti misteri. La vita non si potrebbe chiamare vita. Ma non si tratta di un sapere da iniziati. O non è quello l'importante, ma il sapere l'amore come esperienza. Come forza. Quando Carlo Bo, di cui nel 2011 si ricordano i cent'anni di nascita, disse quasi alla fine della vita che Cristo no, «non è cultura», indicava che il cristianesimo è Uno che ci ama, non una serie di pensieri e di usanze o di acquisizioni culturali. Riportava anche Cristo, l'Amante supremo, al campo vivo dell'esperienza. L'amore non è cultura, anche se vi si dedicano e dedicheranno miliardi di parole. È centrale nella comprensione di noi stessi. E del mondo. Infatti senza l'amore restiamo come confusi. E si deve ricapitolare tutto, con animo triste. Queste e altre cose vengono in mente leggendo il forte libro di Daniela Attanasio. Romana, poetessa di pochi ma notevoli libri, ci dà con *Il ritorno all'isola* (Aragno) un'opera che, come nota Maria Grazia Calandrone nella quarta, è scrittura come «conoscenza espansiva, calma, lievemente attonita». Qui ci sono precipizi di solitudine, memorie potenti e

nostalgia. Ci sono sottili sinfonie di percezioni. E c'è un «cordoglio d'allegria», una condizione di fine dell'amore che ferisce e però invita come una nascita. Una violenta esperienza sondata con la purezza di chi sa che ci dev'essere qualcosa da conquistare. Da vedere. E infatti il libro finisce con una visione-supplica. Che è il modo più umano per finire un tempo e iniziarne un altro: «Per questo mio cordoglio d'allegria, ho bisogno che tu ci sia. Ascolta e fai tue le mie parole – un telo che ti ricopra, angelo, un papavero qualcuno, cuore». Un amore che non ha dentro visione e supplica sarebbe solo una passeggiata destinata alla noia. E la poesia, fallendo meravigliosamente, cerca sempre le parole per l'amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA